ANNO V. Buenos Aires 16 Dicembre 1899 N. 85.

L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni rumero, vive un'camente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

Indirizzo: Calle Callao 353 *(Casa del Popolo)*

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

La Redazione del giornale raccomanda vivamente a tutti i compagni che la tengano informata con articoli e corrispondenze di ció che succede che puó interessare il giornale.

LE RIFORME

Non v'é argomento piú vecchio di questo ed io so di ritornare su di un tema centomila volte dibattuto. É la vera questione caratterizzante le diverse scuole sociologiche, che si allontanano dalle secolari teorie ortodosse, aventi ancora buon numero di ammiratori in mala fede e di idolatri cocciuti e testardi: misoneisti idrofobi e reazionari.

Gli scienziati della cattedra e le *fame usurpate*, gavazzanti alla greppia dello Stato, gracchiano e ragliano quotidianamente sul numero, sull'efficacia e sull'utilitá sociale delle varie riforme, suggerite dal momento patologico, che attraversa la societá borghese e che dovrebbero essere i puntelli sostenitori del putrido edificio, crollante da ogni parte. Sono come le inalazioni di ossigeno ordinate dal medico per allungare di qualche minuto l'agonia d'un moribondo.

Δ

Vi sono, come in certe classi di bestie velenose, due specie di riformatori degni del nostro disprezzo. Gli uni parlano nell'interesse della borghesia, di cui sono i servi salariati e ben pasciuti e gli altri in nome del proletariato di cui pretendono essere gli amici ed i benefattori. I primi affermano che certe riforme son destinate a salvare lo *statu quo*; i secondi sostengono invece che ogni riforma é una conquista, che di riforma in riforma si puó soltanto raggiungere la sospirata eguaglianza sociale. E cosí ciascuno con lo stesso metodo sogna uno scopo diverso. Quale contraddizione piú patente di questa? Fa a pugni colla logica, la quale ci suggerisce, che i mezzi debbono essere identici e proporzionali al fine. Fa a pugni colla realtá dei fatti, i quali ci dimostrano che se le riforme salvano la borghesia, non possono annientarla o viceversa.,.

Ed ecco invece la soluzione del problema: le riforme sono panacee e paliativi che non guariscono e non uccidono, prolungano la malattia e non evitano la morte.

Tutti sappiamo infine quale importanza abbiano le tanto decantate riforme, le cui principali possono riassumersi in queste;

imposta sopra la rendita;
riduzione delle ore di lavoro;
salario minimo
imposte graduali sopra le ereditá
abolizione dell'ereditá per i colaterali.

Gli anarchici, in un lungo apostolato di incessante propaganda, hanno dimostrato al mondo l'inutilitá di tali riforme e, quel che piú monta, la loro *inattuabilitá*.

Io non mi son proposto di ripetere i ragionamenti degli altri o di far rifiorire antiche diatribe; ciascuno di noi s'ingegna, da un punto di vista personale e originale, di portare nuovi contributi intellettuali alla discussione, nell'interesse della causa comune.— E perció rimando definitivamente i nostri avversarî all'opera di Jean Grave: *La Societé mourente et l'Anarchie,* dove é dato un ultimo e formidabile colpo di grazia a tutte le riforme e a tutti i riformatori.

Δ

La Storia non si ripete ed é falso quindi il decrepito aforisma ciceroniano che faceva della Storia la *maestra della vita*. Peró se la Storia non si ripete nel senso vichiano della parola, il processo seguirá sempre la spirale di Herder e il fattore storico puó diventare uno de' piú potenti ausiliari delle nostre teorie.

Avendo fissato di svolgere questo mio concetto in un modo piú esauriente, comincio ora a giovarmene.

In Russia da Pietro il Grande ad Alessandro III é un continuo via vai, di riforme, che si sintetizzano in quella, che era il sospiro di tutti i mistici sognatori dell'Impero, proclamante la libertá dei servi. Eppure mai come adesso i nikilisti sono stati si forti e mai come adesso la rivoluzione, allontanata momentaneamente, ha minacciato la «Santa Russia degl'impiccatori».

Carlo I Stuart, dopo la sconfitta, tentó di cedere ai Puritani, che volevano riformare l'Inghilterra. Troppo tardi! La testa del re penzoló dal capestro, monito avvisatore ai tiranni!

Luigi XVI, briaco di paura, cedeva, cedeva sempre e i ministri riformatori si succedevano negli ultimi giorni del suo regno: ma il popolo, stanco ed affamato, capí la tresca, intuí l'inganno e l'intera famiglia Capeto scontó amaramente la tirannide che da secoli affliggeva e martoriava la Francia.

Millanta fatti storici potremmo citare, dimostranti che le riforme sono nocive alla causa rivoluzionaria, che sono inapplicabili e che arrivano sempre troppo tardi, per salvare le istituzioni.

Dal 1821 al 1848 vi furono principi e governi che, buttando polvere negli occhi del popolo, resistettero ancora un po' alla tempesta politica, che imperversava su tutta l'Europa. Concedevano riforme che erano costretti poi a rinnegare, giuravano e spergiuravano eguaglianza e libertá, poi cadevano vittime delle promesse, che non potevano mantenere e dei consigli degli eterni politicastri, che inventarono la cosí detta Costituzione, ibrido connubio d'interessi dinastici e nazionali, per salvare la nefanda razza dei re, diluendone la potenza col dividerla fra pochi deputati e senatori, tiranni da melodramma, feroci e ridicoli: ladri ufficiali che divorano la patria a bocconi grossi, p. es., quanto la Banca Romana...

Δ

Finalmente io paragono i costituzionalisti d'allora ai socialisti di Stato — legalitari ed autoritari — dei tempi nostri. I primi ammettevano i re colla Costituzione, i secondi concepiscono il socialismo coll'autoritá e con la legge. Quelli, ingannando il popolo, osavano parlare di libertá. Questi ultimi parlano d'un socialismo, che, come ben dice Spencer, implica la piú atroce tirannide e che secondo Darwin, é peggiore di qualsiasi governo.

GUSTAVO TELARICO.

IL SOCIALISMO ANARCHICO

nel movimento sociale odierno

Se una persona avesse qualcuno che le si dicesse amico e che dimostrasse di esserlo davvero col prendere le sue difese, col lavorare per lui e col sacrificarsi in ogni occasione all'unico scopo di fargli del bene, nel giorno in cui questo amico consigliasse la persona stessa a fare una cosa assicurandole che col farla fará opera di giustizia e di bontá, essa non aspetterá molto a lasciarsi persuadere e seguirá il consiglio datole fiducioso che chi le fece del bene non possa trarlo in inganno.

Questo é avvenuto dal popolo con gli anarchici in rapporto all'affare Dreyfus. Gli anarchici hanno invitato il popolo ad agitarsi per una questione di giustizia, ed il popolo li ha seguiti, e li ha seguiti appunto perché aveva avuto fin'allora prove convincenti che dessi sono i suoi migliori amici, quelli che quotidianamente combattono perché sia assicurato loro una buona volta il benessere, il pane e la libertá. Il substrato di questa simpatia che ha circondato gli anarchici in questa occasione é quasi del tutto economico, perché appunto nel campo economico, specialmente negli ultimi anni, gli anarchici hanno esplicata la loro attivitá in mezzo alle masse. Chi ha tenuto dietro, come ho detto in specie negli ultimi anni (1896 97 e 98), al movimento operaio francese, — da non confondersi, s'intende, col movimento socialista politico — deve aver notato senza dubbio come tutte le corporazioni ed unioni di mestiere, i sindacati, le borse di lavoro e le cooperative di Francia vadano assumendo poco per volta e con un moto sempre piú accelerato un carattere eminentemente rivoluzionario antiautoritario ed antiparlamentare. Indice sicura di questa evoluzione é stato il fatto, sintomatico abbastanza da stupire il mondo socialista intero, che al congresso socialista ed operaio di Londra la maggioranza dei rappresentanti francesi quasi tutti mandati da unioni di mestiere si dimostró quasi tutta antiparlamentare, ed in ogni modo di tendenze cosí spiccatamente rivoluzionarie da optare per l'ammissione al congresso dei rappresentanti delle associazioni anarchiche.

Ultimamente é uscito nell' *Humanité Nouvelle* di Parigi uno studio importantissimo di A. Hamon sul movimento operaio francese. Il lettore anarchico non puó non dichiararsi soddisfatto delle conclusioni a cui é costretto a giungere dall'esposizione precisa dello sviluppo delle organizzazioni economiche di quella nazione. Dopo aver detto con le statistiche alla mano quanto vasto sia colá oggi il movimento unionista, corporativo e di resistenza, ne analizza minutamente le tendenze, e ne espone il metodo di lotta.

L'idea dello sciopero generale, che é il modo piú positivo di concepire la rivoluzione proletaria, idea sostenuta e propagata quasi dai soli anarchici, ed avversata e messa in ridicolo dalla social-democrazia di tutti i paesi, trova i suoi piú caldi fautori tra gli associati delle unioni di mestiere, le quali, nei loro congressi ultimi, a grande unanimitá lo hanno proclamato il mezzo migliore per giungere a stabilire le basi di una societá egualitaria.

Né si curano per questo della taccia di romantici ed utopisti con cui i politicanti del socialismo cercano di screditarli; e la loro azione continua non é che un continuo tentativo di rendere sempre piú possibile all'idea dello sciopero generale di divenire un fatto compiuto. E ció fanno con l'allargare sempre piú la cerchia della loro organizzazione, col generalizzare le proprie idee e coll'usare nella lotta quotidiana mezzi coerenti alle idee stesse. Convincendo li operai della necessitá e della massima utilitá che loro deriva dell'unione per la resistenza contro il capitalista, estendono sempre piú e cementano la solidarietá operaia; e cosí escogitano sempre nuovi mezzi di azione per questa resistenza che diviene, direi quasi, una ginnastica continua con cui lo spirito di solidarietá degli associati viene messo a prova. Inutile il dire che questi mezzi di azione, molteplici e svariati, rimangono sempre nel campo economico ed anti-elettorale, ed hanno un carattere spiccatamente rivoluzionario. Senza soffermarci a parlare degli scioperi, che non sono altro in fondo per essi che un avviamento, un provarsi per lo sciopero generale, citeró senz'altro due deliberati del congresso delle borse di lavoro francesi tenuto a Tolosa nell'anno 1897.

Quivi si approvarono, oltre che, come al solito la propaganda per lo sciopero generale, le conclusioni di una lunga relazione fatta dall'anarchico Paolo Delesalle sul boicottaggio e sul *sabotage*. Il boicottaggio ognuno sa che cosa sia e niuno puó negare quale utilitá nella lotta abbia quel mezzo, non tanto per combattere il capitale, quanto per esercitare e mettere a prova lo spirito di solidarietá fra gli operai. Il *sabotage*, poi, che in italiano corrisponde alla parola *acciabattamento* e sta a significare la resistenza dell'operaio che per una cattiva paga produce un lavoro cattivo, e per danneggiare il padrone gli sciupa o rende inservibili gli strumenti di lavoro e le macchine, esercita mirabilmente l'opposizione sistematica al capitale e contribuisce a mantenere continuamente in una lotta sorda, e perció appunto tenace: l'operaio contro il padrone. E questi mezzi sono tanto piú efficaci, esercitano tanto piú una influenza rivoluzionaria sugli animi dei lavoratori, in quanto che quelli non sono i mezzi di un giorno, di una volta sola, o di una occasione determinata, ma bensí di tutti i momenti e possono essere adoperati per un lungo lasso di tempo. La lotta di classe ne viene cosí acuita, e di essa ne nasce l'abitudine fra il proletariato, il quale a sua volta nell'esercizio continuo di ribellione piú o meno violenta od aperta diventa sempre meglio cosciente dei suoi diritti.

L'altro deliberato del congresso corporativo di Tolosa, su cui credo importante richiamare l'attenzione dell'osservatore del movimento sociale, é quello per cui furono invitate le borse dei porti a creare *Case di Marinai* in cui si desse oltre che le cure materiali anche l' insegnamento socialista e rivoluzionario.

Il fatto poi che tutti i piú grandi Sindacati si rifiutano di coalizzarsi a scopo politico, e che nelle regioni piú industriali della Francia, al nord, cosí ricco di organizzazioni di mestiere, soltanto due hanno creduta necessaria, oltre che la economica, l'azione politica, é un indice abbastanza sicuro per poter giudicare delle tendenze di quelle associazioni, tendenze che si determinano del resto anche in seno a quelle unioni operaie che piú si accostano ai sistemi borghesi o almeno socialisti autoritari quali sono le cooperative. Infatti la vetreria di Albi, cooperativa fondata col concorso di tutti i socialisti-marxisti, indipendenti ed anarchici, riserba quella parte del guadagno destinata alla propaganda a fare la *pura* propaganda rivoluzionaria, *esclusa la elettorale.*

Ed infine é opportuno ricordare che la

quasi totalitá delle associazioni di mestiere sono del tutto indipendenti non solo dal governo, ma anche dai municipi. E se qualche comune dá loro dei sussidi essi li ricevono a patto di non dover rinunciare alla propria piena indipendenza ed autonomia, sicure che per gli operai sia di maggior interesse l'essere liberi e far da sé, magari con deboli forze, che essere assoggettati ad un potere qualsiasi avendo mezzi maggiori.

LUIGI FABBRI.

(Continua)

AGONIA DI UN REGIME

Un regime capitalista, come un vecchio libertino, va vertiginosamente consumandosi pei suoi propri vizi. Di tutto ha giá abusato: della ricchezza, del potere, della bontá.

Tutti i filosofi, da Salomone a Max Nordau, hanno consigliato la ripartizione dei beni tra i fratelli, la tolleranza ai potenti e l'amore ai deboli: peró, quantunque giá morti, ad alcuni di loro, come a Cristo, Maometto e Budha, si innalzarono tempii per adorarli, mentre nella pratica si prese burla dei loro consigli.

I cristiani pervennero a dominare il mondo civilizzato e quando si credettero all'apogeo, quando i piú bei monumenti erano le cattedrali, e le abadie e i conventi, i beni migliori, si ebbero il colpo mortale dalla Riforma, che combatteva tanto sfoggio di lusso, tanto potere e tanto oblio degli umili in nome dello stesso Maestro che si simulava di venerare al patrio focolare e nelle congregazioni, nelle chiese e sulla via. Da allora il potere religioso si trasformó in servo del feudalismo, cessando di essere padrone assoluto degli esseri e delle cose come era prima.

Ma la stessa cosa accadde al regime feudale. Disprezzando e opprimendo il servo, si abusó del potere e della ricchezza e gli aristocratici caddero per sempre, ridotti a essere lo scherno e ludibrio di tutti.

Ció che attualmente succede dimostra che il regime capitalista, l'impero di quella che fu la classe media e che oggi é la classe piú elevata, sta agonizzando. Non trascorre un solo giorno senza che il male si palesi e mostri la indolenza incurabile che prese con la loro smania di usura gli eredi dei rivoluzionari del secolo scorso.

Accaparrarono a loro profitto ció che il genio umano ha scoperto ed abilmente riunito, e quello che avrebbe dovuto essere fonte di abbondanza divenne invece causa di malessere e di miseria. Credendo di far bene a loro soli, pregiudicarono sé stessi e gli altri.

L'invenzione e l'introduzione del vapore e dell'elettricitá quale forza motrice, lo sviluppo della meccanica nell'industria e nell'agricoltura, l'uso della chimica nell'una e nell'altra, hanno centuplicato la forza di produzione, non solo dell'uomo ma anche della terra. La terra e l'uomo producono ora mille volte di piú che per lo innanzi, e la miseria é le mille volte maggiore che per il passato.

Certo che prima non si viaggiava tanto e che i viaggi erano penosissimi; certo che le abitazioni non erano prima cosi comode e si mangiava peggio; certo che le vestimenta e le scarpe che portiamo ora sono piú belle; certo che molti imparano ora, se pure malamente, a leggere e a scrivere; peró certo é anche, é certissimo, che nella prima metá del secolo non vi furono moltitudini di operai costretti a imprendere lunghissimi viaggi per trovare un tozzo di pane con cui saziar sé e le proprie famiglie; certo, certissimo puranche, che non vi erano migliaia di lavoratori forzati a dormire all'aperto sopportanti ogni sorta d'intemperie; certo, certissimo ancora, che non v'erano milioni di uomini come ora che non possono vestire con la decenza voluta dalla societá attuale; e certo, certissimo, che non esistono centinaia d'individui che scrivessero come ora contro il loro gusto e i loro sentimenti.

Si scorge, da un lato, la ostentazione opulente degli accaparratori della ricchezza feste splendide, banchetti colossali, balli brillanti, un dissipare sfrenato di denaro, dall'altro lato, il discredito infamante che va avviluppando nelle schifose sue sozzure le piú illustri figure borghesi, comprendo gli uni e gli altri di obrobrio e villipendio; e fra il lusso e l'infamia levarsi la voce della protesta, ora dei poveri e dei miseri, ora degli uomini di forti convinzioni in fermissimi ideali.

Si fa tanta ostentazione di cenci come di ricchezza: quanto piú si scredita il sistema autoritario capitalista, tanto piú s'innalza l'ideale socialista anarchico; ai soprusi dell'alto seguono le violenze del basso.

Peró ció che piú prova che il sistema borghese é agli estremi si é che con tutta la potente organizzazione di cui dispone non riesce a creare nel suo seno un accordo, né escogitare un mezzo qualunque per arrestare l'avanzarsi della valanga rivoluzionaria che spontaneamente si produce.

Se senza libertá gli ideali di emancipazione progrediscono lentamente, peró efficacemente impossessandosi dei cervelli; e se l'espressione del pensiero é impedita, pure questo trova il modo di espandersi e conquistare i cuori. E cosi, con la libertá o senza, l'idea avanza.

Si perseguita un partito o una scuola determinata, si scoprono cospirazioni ed organizzazioni segrete, e con mesi interi di anticipazione e in pubbliche riunioni si annunciano i movimenti operai e le lotte dei lavoratori. Si arrestano coloro che si suppongono essere colla loro propaganda i provocatori delle violenze, e la violenza risulta quasi sempre quando la massa non é influenzata da alcuno di questi supposti provocatori; credono di rendere impossibile la propaganda dell'ideale rivendicatore e si convertono essi stessi in predicatori.

Gli é che non havvi nessun partito che voglia combattere senza ricorrere al popolo, ai lavoratori; e senza popolo, senza lavoratori, il sostentamento, la vita non sono possibili.

Questo stato di cose non puó durare. Questo lottare continuo va spogliando poco a poco i cervelli dalle vecchie rancide tradizioni, dai pregiudizii inveterati, dai sofismi inculcati nell'infanzia negli intelletti vergini ancora. E come il cervello é il motore organico, é impulsore di ogni azione, e l'idea nascente é l'anarchismo, la ribellione diventa la nota dominante dell'epoca. Da ogni parte si elevano proteste. Non havvi partito che non conti discordie nel suo stesso seno: assolutisti, costituzionali, unitari, federalisti, socialisti. Si é ribelli in rigione, in politica, in economia. Si burla della legge, si protesta l'accaparramento, i costumi divengono molesti. Si seguita il vecchio rituale per «rutine» ma i vecchi sentimenti spariscono negli uomini.

Ció che manca, é la fiducia, la fede nell'avvenire. Si maledice il presente, e si teme il futuro. Ma potrebbe forse accadere peggio di quello che accade oggi? I deboli senza protezione, gl'infermi ammucchiati negli ospedali, gli orfani negli ospizi atrofizzatori e un rimanente colossale nelle vie o in immondi tuguri. Le prigioni piene, la prostituzione enormemente estesa, causa di degenerazione e di putrescenza. La forca funziona tutti i giorni. La sicurezza personale diventa un mito. Si ruba, si assassina, si viola. I lavoratori vivendo nell'indigenza, nell'opulenza gli oziosi. Guerre fratricide, in cui periscono milioni di giovani esistenze. I furbi all'apice della gloria, oscuri i buoni. Potrebbe andar peggio?

Peró questo timore sparirá presto. Si fa strada la convinzione che nella libertá é l'ordine, l'armonia, la pace, e che non puó esservi libertá in tale dipendenza economica. Si considerano giá inseparabili le due parole: Libertá ed Uguaglianza.

La Fratellanza ne sará la risultante. Gli uomini liberi ed eguali non possono a meno di trattarsi da fratelli.

Questa trilogia, questa congiunzione, cosi esaltata e mai praticata sará un fatto instaurando l'Anarchia.

Propaghiamo, propaghiamo sempre; nostra prima virtú sia la costanza. Servano i cadaveri solo a non farci retrocedere. Nostra divisa sia: Mai indietro, avanti sempre!

Il regime capitalista, come un vecchio libertino, va vertiginosamente consumandosi pei suoi propri vizii. Sperdiamone anche le ceneri. I corpi putrefatti, oltrecché appestare, sono nocivi. Non havvi purificatore che eguagli il fuoco.

DON RODRIGO

Non é morto questo nemico del genere umano: egli sopravvive alla storia e al suo romanziere. Certamente non porta il costume-medioevale, il ciuffo e lo spadone, ma veste i nostri panni con tutta urbanitá moderna. S'incontra spesso nei piccoli centri, che la civiltá oltrepassa nella sua corsa fugata dell'ignoranza e dalla tradizione come il corvo presso il cadavere e il bandito nella macchia. Uomo volgare dotato qualche volta di una perspicacia grossolana, ma sempre di un'ambizione satanica, che l'invasa come un delirio, vuol essere il primo, il capo, il piú potente, e a tale scopo dirige i suoi sforzi brigaiuoli e criminosi se occorrono. Nei piccoli paesi l'opinione pubblica, rappresentata quasi sempre dalla poveraglia che la lotta per l'esistenza spreme e umilia, non esercita funzione inibitrice, e il nostro uomo, certo del fatto suo, puó permettersi il lusso delle grandi ambizioni. Egli occupa il potere e l'amministra in tutte le forme, regge la giustizia, dispensa la caritá, é il sindaco, il direttore della banca, il presidente della congregazione, e si fabbrica a spese del pubblico il suo stato. Naturalmente predilige la lode, che gli vellica l'orgoglio smaniante, e lo sollecita con arte pitocca: e la folla degli schiavi, che conosce il suo debole, gli scrocca il compenso dell'alta protezione. Ma se un uomo libero, per mera ventura, osa resistergli, l'ira del tirannello paesano lo perseguita fin dentro le mura della sua casa, carpendogli il pane, la stima, la pace domestica. L'infelice, come per incanto maligno, vedrá mancare a poco a poco il credito alla sua industria, il lavoro alle sue braccia, e il venticello della calunnia, soffiato abilmente dietro di lui, lo spingerá al naufragio della disperazione. Perché col lungo esercizio del potere, la vita del piccolo paese viene manomessa dall'arbitrio di uno solo, e tutti, per dipendenza economica, gli si aggiogano, lo studente povero e l'industriale bisognoso del credito, l'operaio di soccupato e il proprietario oppresso dal fisco.

Cosi, figlia dell'autoritá centrale, che la partorisce e l'alimenta come il brodo i microbi, regna e governa l'autoritá paesana, osservando i deboli che cedono, spezzando in mano agli arditi, che sentano pulsare nelle vene il fuoco delle nuove idee, le armi di combattimento.

Infatti il nemico acerrimo di ogni progresso che celebra i fasti della reazione moderna, piombo e manette, col culto fanatico di un inquisitore é appunto quest'uomo che nella baldanza del suo potere finisce per credersi partecipe all'intangibilitá delle istituzioni. Forte di un'innumere clientela di protetti e protettori, legata da una fascia solidale d'inconfessabili prestazioni; sommesso al vescovato e alla massoneria, che sfrutta a vicenda con la disinvoltura di un girella, vigila alla porta di ogni cuore per spiarne le voci intime, creduto in questura e in tribunale come uno Stato civile delle coscienze.

Quanti poveri diavoli, figliastri della sorte, debbono l'ultimo tracollo alle *notizie da fonte certa, alle persone non sospette,* ecc. ecc! E allorché Crispi, il prototipo della specie, evocó dai ruderi del medio-evo lo spettro dell'ultima reazione per spaventare l'Italia insorta contro di lui, don Rodrigo giubiló, e resse con la sua mano quella del poliziotto che compilava le liste di proscrizione. Infatti i giudici, prima di relegare qualcuno nelle isole famigerate, usavano consultare le autoritá cittadine, il signor Sindaco, che poteva finalmente prendersi il gusto di allegre vendette contro i reprobi che disconoscevano la sua onnipotenza. Cosi questi spiriti rapaci, sparsi per le beozie italiane, spadroneggiano la sorte d'intere popolazioni; cosi sotto la verga del mandriano s'impecorisce sempre piú la razza dell'uomo. Ma se, per l'opera nostra il fuoco della libertá, spento nelle coscienze, avvampasse un bel giorno, che capitombolo per i nostri semidei terreni!

Ogni uomo, padrone di sé, s'innalzerebbe sino a loro per chieder conto di tutto il sofferto, come nella notte paurosa che precedette la peste instava presso don Rodrigo minacciando la folla delle sue vittime. E a noi, che intendiamo la vita come una missione di lotta al servizio dei deboli, spetta l'obbligo di appellarli con l'esempio alla riscossa della propria dignitá, offesa di continuo dal soppravvento di poche canaglie. Cacciamo il taglio della nostra critica in quelle coscienze, e scopriremo agli occhi del pubblico la morale barbera, truffatrice, sanguinaria che le ingombra. Avvezzi ai rischi della lotta contro un sistema, non deve mica spaurirci la stizza impotente dei parrucconi campagnoli. E inchiodiamoli nella berlina della nostra stampa, come rifiuti detritici del medio evo. L'*Avvenire*, pur avendo uno scopo piú alto da raggiungere, qualche volta s'abbassa al loro livello e schiaccia i parassiti che suggono il midollo alla nostra vita pubblica. Cosi sorgesse al fianco d'ogni don Rodrigo un padre Cristoforo, non armato di sante parole e d'umiltá capuccina, ma di quella fede che fa le battaglie e puzza di polvere!

MARCI...

PER UN INNOCENTE D'ITALIA

É questo il titolo di un opuscoletto che il compagno F. SERANTONI ha dato da pochi giorni alla stampa collo scopo di illuminare l'opinione pubblica, sulla portata vera di quel mostruoso assassinio giudiziario che fu consumato alle Assise di Firenze nel 1878 e che costó la libertá — ad alcuni la vita — a vari compagni nostri, fra i quali cadde vittima principale Cesare Batacchi, che tuttora trovasi rinchiuso nel mastio di Volterra a scontare la colpa di aver troppo amato l'Umanitá e predicato il verbo dell'emancipazione del popolo, contro le soprafazioni del privilegio politico ed economico degli abbienti.

In esso opuscolo, il compagno nostro con piena cognizione di causa, poiché egli pure fu travolto dalla rabbiosa raffica reazionaria che divelse quel fertile semenzaio delle nuove idee emancipatrici che era Firenze ove, piú che in altri luoghi, cresceva rigogliosa l'*Internazionale;* egli, parte integrante e partecipe di quegli avvenimenti — fa la storia dettagliata, adimostrando sulla scorta di fatti accertati e visti, tutta la atroce infamia di quel processo che il genio malefico di quel feroce poliziotto del questore Serafini, coadiuvato dalla Direzione delle Carceri e dal conte Arrivabene, seppero macchinare contro gl'Internazionalisti.

Il governo, emanazione diretta della violenza e della frode su cui si regge la classe dominante, aveva bisogno di schiacchiare quel nascente movimento ascendente della coscienza popolare, e per dare una parvenza di giustizia alla violenza che aveva bisogno di commettere, ne prese pretesto dal fatto, orribile certamente, dell'attentato di Via Nazionale contro la dimostrazione monarchica per l'attentato di Passanante.

Chi era stato, chi non era stato? poco importa. Il grido immediato fu: *Morte agl'internazionalisti!* e queste grida, emesse dai monarchici e dai poliziotti, furono ben presto raccolte dalla folla suggestionata, e la combricola monarchica e la polizia profittando dello stato d'animo del popolo, riversó sugl'internazionalisti tutta la valanga degl'insulti piú vituperevoli ed infami, tutte le persecuzioni selvaggie di cui puó essere capace il piú degenerato poliziotto.

Segui una larva di processo.

La polizia manipoló tutto; preparó l'istruttoria, tutta a base di testimonianze false, estorte con minaccie e promesse, non rifuggendo da nessun mezzo piú che infame, pur di raggiungere il suo intento, dando luogo ad uno di quei tanti processi iniqui, ove la vendetta politica fa capolino, e sotto al manto della giustizia si arrovellano le piú basse passioni umane e la turpe genia dei lacché, presta man forte alla vendetta feroce dei dominatori contro i dominati impenitenti.

Chiunque vuol rendersi edotto di quali procedimenti si servono i governi per imprigionare il progresso, legga l'opuscolo del compagno nostro e—poiché esso é la storia di quasi tutti i processi per i quali si mandano in galera ed a domicilio coatto la maggior parte dei migliori dei nostri — poi ci si dica se, si o no, abbiamo ragione, pure astraendo da tante altre ingiustizie, di voler mandar a gambe per aria un sistema tanto infame.

L'opuscolo é vendibile alla *LIBRERIA SOCIOLOGICA calle Corrientes 2041.*

Gherminelle elettorali

I socialisti elezionisti bonaerensi diramarono un invito per un comizio da tenersi il 3 Dicembre u. s. nella piazza Herrera (Barracas) nel quale comizio avrebbesi dovuto discutere — secondo indicava l'invito — sulla condizione economica dei lavoratori nell'Argentina e sui relativi rimedi.

Per l'importanza del problema che si annunciava, il concorso fu numeroso, ed ardente era in tutti il desiderio di trattare una questione tanto importante e d'interesse generale; ma quale non fu la disillusione nell'udire che lo scopo di quella riunione era di far conoscere ai lavoratori la... necessitá della conquista dei poteri pubblici!...

Tutta la capacitá oratoria del socialista che apri la riunione, fu consumata nel voler plantar quel

chiodo nella testa degli astanti; e la conseguidiremo cosi — normalmente, finché ad urtare le suscettibilitá degli elezionisti non sorse qualche voce a cantare in altro tono.

A chi osó contraddire le massime legalitarie degli aspiranti alla deputazione, ed altre cose ancora, fu risposto che... anzitutto mancavano di educazione politica andando a parlare in una riunione iniziata dai socialisti ed a loro spese organizzta, e che peró, ciononostante lasciavano libertà di parola per far vedere che sapevano praticare meglio che altri, i principii della vera libertá; ció che non addimostrarono in pratica, e che non ha loro impedito di dar, sul loro giornale, dello sbirro a quegli operai anarchici che credettero bene manifestare le loro convinzioni, nelle forme se non eleganti certo rispettose, e non suscitando lo scompiglio con interruzioni sistematiche per impedire ai socialisti di parlare.

É vero che non si tennero in conto le proibizioni che gl'iniziatori pretendevano imporre in nome delle spese e della fatica fatta per dar luogo a quella riunione; ma é altrettanto vero (ammenoché non si voglia qualificare per anarchico qualunque cane che abbaia) che fu lasciato parlare a tutti.

Solamente che, diversamente da quanto racconta l'organo magno della confraternita elezionista, fu un socialista che, *per la dignitá ed il decoro del partito* dichiaró, a nome del « Partido Socialista Obrero Argentino », sciolta la riunione, proprio nel momento che il compagno nostro Scopetani stava facendo la esposizione delle idee nostre, e proprio quando la folla, non curando le disposizioni ufficiali dei maggiorenti del socialismo indispettiti del successo ottenuto dagli anarchici, — quando la folla seguiva con interesse sempre crescente le argomentazioni del compagno nostro, si presentó un sergente, seguito da un suo subalterno, ed ingiunse all'oratore di tacere, perché gli *iniziatori gli avevan detto* che la riunione era terminata.

Quel fatto impressionó sinistramente gli astanti ed il nostro compagno, prima di tralasciare fece rilevare, che se adesso, solamente per contrastare un diritto comune, ch'é quello di parlare, per il solo dispetto di essere stati battuti sul terreno delle idee, scendono a certe puerili vendette e ricorrono alla polizia, cosa ci sarà da aspettarsi, se domani, siffatti ambizioncelli arrivassero al potere?!

Che sbirri sono i libertari!

Movimento Sociale

ITALIA — A Milano, tanto per far qualche cosa di nuovo, le autoritá stanno imbastendo un processo per associazione a delinquere contro i compagni Viganó, Vignati, Scolari, Perrucchetti e Zaina, accusati del tremendo delitto di aver ricevuto dall'America stampati sovversivi.

L'associazione a delinquere s'imbastirebbe sulla base che gli accusati... son cinque. Vedete logica della magistratura d'Italia.

Colla giustizia italiana ogni piú vile ingiustizia, tutti lo sanno, é possibile.

AUSTRIA. — Circa un mese fa il governo austriaco sciolse quattordici gruppi anarchici nella Boemia del Nord. Il direttore del giornale comunista anarchico *Omladina* venne arrestato. Anche gli altri due giornali anarchici di lingua czeca hanno i loro redattori in stato d'arresto al deposito di polizia di Praga; questi giornali sono il *Prevoj* di Jablonec (Boemia del Nord) e *Matue Delnicha* che esce a Pilsen. Le persecuzioni sono dunque generali in tutta la Boemia, ma é sopratutto nella Boemia del Nord, fra i minatori, che si operarono il maggior numero di arresti.

É tutta l'opera della polizia di Praga, la quale da cinquant'anni in poi non cerca atro che scoprire di tanto in tanto qualche societá segreta organizzata contro la sicurezza dello stato.

Nel 1869, in seguito ad una manifestazione per ottenere il suffragio universale, 14 operai furono condannati a 25 anni di carcere!

Nel 1883, il compagno Salinzer venne avvelenato in carcere dai suoi carnefici...

Nel 1882, il compagno Fischer fu condannato a 12 anni di carcere e torturato in una cella. Nel 1884 un gran numero di operai socialisti anarchici furono esigliati. Nello stesso anno, vari compagni ebbero complessivamente 82 anni di cella (a Graz), e a Vienna 18 compagni ebbero 105 di cella per aver fondato una tipografia clandestina.

Nel 1885, i compagni Prees, Cerny e Rampas furono colpiti da 41 anni di cella. Rampas é morto.

In questi ultimi trent'anni le condanne pronunziate raggiungono il bel totale di 900 anni, senza contare quelle di minor importanza.

Nel 1890, ebbe luogo uno sciopero di minatori in una localitá vicina a Pilsen, il governo austriaco vi invió, come di solito, la truppa: *32 minatori furono fucilati* e 59 feriti!

Il compagno Prejza fu condannato nel 1883 a otto anni di carcere per aver distribuito dei giornati anarchici.

Il governo austriaco si inganna grossolanamente se crede di poter sopprimere l'ideale anarchico per mezzo delle persecuzioni!

STATI UNITI. — I compagni di lingua francese residenti a Paterson, iniziarono la pubblicazione di un organo anarchico che si intitola *Germinal*. Indirizzo: Box 1136, Paterson, N. J. Stati Uniti.

Il boycotaggio

Il boycottaggio é l'arma di cui si debbono giustamente valere i partiti popolari per combattere i nemici della causa sociale Il Congresso dei Sindacati e delle federazioni operaie in Francia l'adottò entusiasticamente, raccomandandone l'uso in tutte quelle circostanze che potessero servire a combattere con successo la borghesia.

Dappertutto ove esso é stato applicato, ha dato dei buoni risultati mettendo a posto, per quanto era possibile, i prepotenti ed i tirannelli della classe borghese, che non contenti di opprimerci e di sfruttarci, vorrebbero deriderci ed ingiuriarci per giunta.

Il boycottaggio é l'arma che mira a recare offesa agl'interessi degli sfruttatori e dá ragione alla massima: Toccate la borsa ad un padrone ed egli strillerá, offeso com'é nella cosa piú cara.

I dieci comandamenti del soldato

1. Obbedire ciecamente al delinquente coronato ed ai suoi sgherri gallonati.
2. Non ascoltare i palpiti del cuore..
3. Affilare la baionetta e caricare il fucile per uccidere i suoi fratelli.
4. Non arrestarsi nel far fuoco dinanzi ai lavoratori, fosse pur il padre o la madre.
6. Mirar bene e colpir giusto i ribelli.
6. Trucidare gli affamati.
7. Render gli onori delle armi a tutti i delinquenti decorati.
8. Scappare di fronte agli armati, ma avanzarsi contro gli inermi.
9. Disprezzare la natura e perpetuare l'immoralitá borghese.
10. Salvaguardare la proprietà dei ladri.

Natale

Cantano le campane,
Delle chiese cristiane,
L'inno di pace
Che i venti portan per li azzurri cieli.
Ma in me non tace,
Fra tanto gaudio, il tarlo roditore
Che mi divora il cuore
E la mente ho ravvolta in cupi veli...

No, della pace vera
Esser non puó foriera
L'alba sorgente,
Troppo dolore ancor regna nel mondo
Spietatamente
E manca il pane a troppe bocche ancora
Per chi soffre e lavora
Spuntar dovrá un mattino più giocondo.

Intonate a distesa,
Campane della chiesa,
Il vostro canto,
Che rallegra le ricche imbandizioni;
Ma in mezzo al pianto
Delle miserie nere, sconosciute,
Non giungon le volute
Aerèe, squillanti, il vol dei vostri suoni!

Il nostro redentore,
Il figlio dell'amore,
Non é ancor nato,
Ma fervidi credenti aspetteremo...
Rigenerato
Il mondo vile dell'umano amore,
La fin d'ogni dolore
Con tripudiante cuor saluteremo!

SPARTACO ZEO.

SEMPRE DIRITTI...

Prendere la vita materiale come soggetto di ogni propaganda, analizzare le particolaritá di quell'immenso complesso di cose e di fatti che costituiscono la macchina sociale, arricchire il fecondo cervello del proletario con un cumulo di cognizioni semplici, afferrabili, é il solo indirizzo giusto per formare il sentimento cosciente.

Il slanciarsi ciecamente nel campo sublime dello studio profondo delle cose, il voler fare della filosofia o della scienza che non tutti comprendono, riserbandone l'utilitá e il giudizio ai privilegiati dell'intelligenza, non é altro che abbandonare quella via pratica della quale si hanno sufficenti soddisfazioni ed ottimi risultati. La fonte inesauribile di esempi che scaturiscono e si svolgono giornalmente sotto ai nostri occhi é abbastanza eloquente per preparare le masse sul terreno d'azione acciocché queste dagli eventi che possono avvenire nel periodo importante della rivoluzione sociale, realmente sappiano ricavare tutti i profitti che le condurranno alla vera emancipazione. Non ho con questo la pretenzione di criticare coloro i quali con buona volontá hanno voluto luminosamente far rifulgere la grandezza dell'ideale del lato scentifico, peró debb osservare, poiché la coscienza m' impone di farlo, che da un tempo a questa parte l'azione della propaganda nostra si é svolta generalmente in un elemento di nessuna importanza e nei limiti dei compagni stessi i quali, salvo eccezzioni, slanciati nel campo delle discussioni inutil. hanno semplicemente deviato dal vero cammino, non occupandosi affatto se quell'insieme di bruti che formano la parte piú eletta delle forze veramente rivoluzionarie, avesse o no compreso quale sia l'atteggiamento che deve assumere innanzi alle possibili eventualitá che potranno accadere.

Ho detto discussioni inutili perché sono convinto che non é ne la criminalogia, ne la scienza positiva, né le polemiche con gli altri partiti, che decideranno il popolo a muoversi, ma tutto ció che puó apprendere dalla sua stessa condizione. Stá bene che l'intelligenza avente degli orizzonti piú vasti innanzi a se abbia bisogno di soddisfare l'insaziabile suo appetito per trovarsi in continuo sviluppo, stá bene che la lotta delle teorie, la emulazione nel campo della scienza, della letteratura o della poesia, peró stá bene anche che coloro i quali schiacciati sotto il peso dei pregiudizi sono refrattari a certe idee, o per dir meglio inclinazioni *privilegiate*, acquistino quella coscienza che solo una propaganda semplice, scevra di tutti quei concetti astrusi conditi con paroloni *tecnici* puó loro assicurare. Invece di fare delle conferenze in mezzo ai borghesi o nelle aule universitarie io preferisco far delle conferenze agli stracci, poiché é dagli stracci che sorge e sviluppa l'elemento rivoluzionario. Perdere il tempo coi cilindri, con le toghe, coi risi incerottati o in baruffe politiche fra compagni, perdonate l'espressioni, é molto meno conveniente che andare dal campo alla bettola, dalla bettola al tugurio ove il lavoratore avvizzito esausto potrá comprendere meglio. E' in quell'ambiente putrefatto dai miasmi, per coloro che nascono e muoiono nel fango che bisogna adattare la nostra propaganda e i nostri giornali, non limitarci ad esaminare le miserie altrui attraverso le lenti del presbite, ma studiare meglio sul posto, e sul posto stesso afferrarle come argomento di ogni considerazione.

Se si fosse sempre fatto cosí le masse abbienti si troverebbero molto piú preparate alla battaglia, evitando in questo modo che i soliti monopolizzatori d'entusiasmi popolari sappiano utilizzare ció che la nostra inerzia ha prodotto.

Molti compagni coscienti oltre i libri per studiare dovrebbero avere sempre, in ogni istante sott'occhio il grande libro dell'umanitá abbrutita, ignorante. sul quale appena la prefazione é stata presa in considerazione. Perché si trascura in modo scoraggiante la propaganda nelle colonie e nelle localitá piú popolari delle cittá? Il sudiciume analfabeta atrofizzato dal prete, l'ammasso immondo di creature che si agitano continuamente in una atmosfera pestifera nelle orribili strette della miseria non é forse capace di concepire il concetto della ribellione?

La nostra azione non deve limitarsi, ma deve estendersi da per tutto, in ogni luogo ove una vittima della societá abbia trovato rifugio, poiché se veramente desideriamo che la rivoluzione si compia come si deve svilupparsi nel fango e sorgere dal fango.

Abbandoniamo pure gli sbarbatelli delle universitá, e gl'intelligenti della borghesia all'assalto delle toghe e dei parlamenti,

---

2. APPENDICE DELL' *AVVENIRE.*

PAUL LAFARGUE

La teoria Darwiniana

I posti i piú elevati della Nazione appartengono alla straordinaria intelligenza di un Thiers, di un Mac-Mahon, di un Luigi Napoleone. Le ricchezze della societá debbono toccare in sorte all'onesta innata ed acquisita dei Bonthoux e degli intriganti della Borsa; i dividendi delle strade ferrate, delle mine, delle banche, ecc., debbono essere intascati dai fannulloni, i possessori delle azioni ed obbligazioni.

La miseria invece e la depravazione fisica ed intellettuale é il compenso che conviene pel lavoro, per l'energia e per l'intelligenza dei veri producenti.

Gli Haeckel del Darwinismo, che per meritare le buone grazie dei capitalisti tentarono di degradare la scienza al livello di una religione, hanno semplicemente dimostrato — ció che i socialisti sapevano giá da lungo tempo — che in fatto di servilismo i dotti valgono i preti, e che i rivoluzionari del secolo passato ebbero le loro buone ragioni per troncare la testa a Lavoisier, il padre della chimica moderna, perciocché il padre della chimica moderna era il complice dei cavalieri della finanza che rovinarono la rivoluzione.

I Darwiniani della Francia, dell'Alemagna e dell'Inghilterra non riusciranno a falsificare la scienza in modo da farne un mezzo di oppressione intellettuale.

La scienza é sempre stata e continuerá sempre ad essere rivoluzionaria; é essa che sradica i pregiudizi diffusi dalle classi dominanti per consolidare il loro vacillante potere.

La stessa teoria Darwiniana che doveva sanzionare scientificamente l'ineguaglianza sociale, arma invece i materialisti comunisti con nuovi argomenti per chiamare le classi oppresse alla riscossa contro questa societá barbara, nella quale tutte le distinzioni sociali ricadono ai piú incapaci e ai più inutili, e in cui sono ignorate, sconosciute e calpestate le leggi dello sviluppo organico.

Poiché i Darwiniani hanno assunta la parte dei Freppel della religione, dei Gambetta del liberalismo e dei Malthus della economia politica e dichiarano che le leggi naturali, pari alle leggi di Dio, della politica e della economia, condannano i lavoratori alla inferioritá sociale, io devo criticare in questo corso di economia sociale la sociologia dei signori naturalisti, come ho criticato l'idealismo storico ed economico. Ma io devo esporre prima a grandi tratti la teoria Darwiniana coi suoi meriti e colle sue imperfezioni.

Era molto comodo e affatto corrispondente al modo di pensare dei poveri di spirito, ai quali, come si sa, é permesso il regno dei cieli, di spiegare la creazione delle piante e degli animali coll'intervento di un essere immaginario.

Nulla di più semplice infatti: la provvidenza divina, cosi previdente, ha creato le piante come nutrimento degli animali, e questi come nutrimento degli uomini. Certi fatti smentivano senza dubbio questa comoda teoría: piante avvelenavano animali, ed avveniva che leoni divoravano il pastore coi montoni, ma questi erano fatti accessori che si trascuravano.

Quando la geologia esumó dalle viscere della terra scheletri ed impronte di diverse specie di animali scomparsi che sembravano essere i precursori degli animali esistenti, essa turbó un poco le idee correnti, ma i dotti che come il grande naturalista Agassiz, ammettevano che « ogni specie vivente sia un'idea incarnata delle divinità », spiegarono che i pterodattili e gli altri fossili sieno « tipi profetici ». « L'idea archetipa », diceva l'anatomista Owen, si é manifestata sul nostro pianeta in carne ed in sangue ed in diverse forme molto tempo prima dell'apparizione delle specie animali che dovevano servirle come esempio ». (1)

(Continua).

(1) Owen. Nature of limbs.

lasciamo che i socialisti si affatichino a fare dei buoni elettori, non occupiamoci di tutta questa gente; che facciano ció che vogliono, che gridino come aquile, studino gli opuscoli se vogliono convincersi, se non vogliono, tanto meglio; il popolo che é il vero giudice saprá comprenderli, apprezzarli, e levarseli dai timpani se é necessario Noi non possiamo perdere il tempo in un'elemento forzosamente contrario al nostro, poiché gli eventi si accavallano come le onde corruccirte del mare in burrasca. Pensiamo piuttosto che tutto ció che giornalmente innanzi a noi si svolge abbrevia piú di quanto si crede il giorno della rivendicazione.

Il concentramento dei capitali mediante la concorrenza, la sfiducia dei capitalisti nel collocare i denari rubati ad imprese utili e produttive, i progressi della scienza, le reazioni politiche ecc. ecc., tutto ci avvicina a grandi passi al giorno in cui non vi saranno che due vie: o morir di fame, o alzare le barricate.

É necessario che qualsiasi possibile movimento prenda il giusto indirizzo acció non si ripeta ció che é avvenuto nel 1789, nel '48 e nel '71 in Francia.

Il proletario non ha che da comprendere che é la proprietá privata con qualsiasi parvenza d'autoritá, che si deve polverizzare completamente in modo che nemmeno un'atomo ne rimanga nella societá dell'avvenire. Si puó far intendere ció, senza confondere i cervelli con dissertazioni scientifiche, e senza far sfilare innanzi alla fame tutta quella valanga interminata di opuscoli dei quali appena il dieci per cento sono alla portata della corta intelligenza delle bestie umane.

Mezzi e consigli pratici, positivi, acciocché la massa possa prendere senzadeviare il cammino difficilissimo della sua rivendicazione; ecco tutto. Bando alle questioni fra cempagni per diversitá insignificanti bando alle velleitá poetiche di cui non teniamo bisogno, i versi emozionanti, gli squarci letterari non sono fatti per noi. L'*Anarchia* per il suo trionfo non ha bisogno né di sognatori, né di poeti, ma di *rivoluzionari* pronti col sorriso sulle labbra ad affrontare, superare ostacoli e a sacrificare la vita.

Senza questi elementi non produrremmo che degli aborti.

ROMOLO OVIDI.

Rosario 11 Dic. '99.

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

La stampa libertaria italiana, ridotta per lungo tempo al silenzio a conseguenza delle brutali persecuzioni del Governo della sciabola, torna nuovamente ad occupare il suo posto di battaglia per il trionfo del radioso ideale dell'Anarchia e per la difesa della Libertá e della Giustizia.

E come inizio d'un proficuo lavoro di propaganda rivoluzionaria, un piccolo ma coraggioso manipolo di compagni attivi ed intelligenti, recentemente liberati dal carcere, hanno intrapreso le pubblicazioni dell'*Avvenire Sociale* a Messina, del *Pro-Coatti* a Genova, del *Pensiero Libertario* a Pisa e dell'*Agitazione* ad Ancona, nonché la pubblicazione di una serie di opuscoletti di propaganda spicciola per diffondere in mezzo ai lavoratori delle cittá e delle campagne.

I compagni nostri delle diverse redazioni dei giornali anarchici, or ora apparsi in Italia, pieni di fede e di entusiasmo, ma sprovvisti di mezzi per ingaggiare la lotta contro le prepotenze della sbirraglia umbertina, fanno caldo appello alla solidarietá dei compagni residenti all'estero, onde vogliano aiutare col loro obolo la stampa anarchica d'Italia

Rispondendo validamente a quest'appello, alcuni compagni di questa cittá hanno iniziato una sottoscrizione permanente a favore della propaganda in Italia, la cui prima nota delle offerte pervenute verrà pubblicata nel prossimo numero dell'*Avvenire*.

Le offerte a favore della propaganda in Italia le riceve il compagno F. SERANTONI, calle Corrientes 2041.

GAMBERI!

Il Congresso di Hannover.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo fatto: Si sa che a quel Congresso il socialista-democratico Schippel sostenne la necessitá, tanto per oggi tanto per quando ci sará il socialismo, di un esercito forte, che potrebbe secondo lui e Engel — che lui cita — democratizzarsi tanto da non essere dannoso al socialismo. Un colmo, come si vede!

Fu Rosa Luxemburg che combatté le conclusioni di Schippel, e Bebel propose per quest'ultimo al Congresso un voto di biasimo, poiché la conseguenza logica di tali teorie sarebbe l'approvazione al Reichstag degli aumenti militari.

Il biasimo fu votato a maggioranza *non grande*, cosí dice il corrispondente del *Secolo* da Berlino. Ció vuol dire che una fortissima minoranza votó contro e cioé a favore del militarismo. Triste vittoria allora fu quella di Bebel!

Parecchi anni addietro le parole di Schippel non avrebbero trovato fra i socialisti, sia pure tedeschi, neppure una approvazione individuale, mentre oggi ne ha trovate tante da costituire una forte minoranza; ció indica che, se il partito social-democratico tedesco continua ad andare sulla strada su cui si è messo, dimani non sará più la minoranza, ma la maggioranza ad approvare il militarismo.

Ció é naturale, perché i socialisti-democratici vanno sempre piú avvicinandosi al momento di conquistare essi il potere, e chi sta al potere ha sempre bisogno di aver sottomano un esercito, sia pur democratizzato, per esercitarlo.

Perché siamo malfattori

Siamo malfattori perché vogliamo tutto il contrario di ció che vogliono gli uomini onesti.

Sono *onesti* Crispi e Tanlongo, che vuotano le casse della Banca Romana; Rudini e Umberto I, che fanno assassinare dei ragazzi di otto o dodici anni; i giudici che condannano gli affamati; i deputati che fanno le leggi; i negozianti e gli industriali che sfruttano l'operaio e, a danno di questo, accumulano il capitale.

Noi anarchici siamo dei *malfattori* perché vogliamo, contro ogni legge ed ogni pregiudizio, l'abolizione della proprietá e dell'autoritá; perché vogliamo distruggere la borghesia come classe; perché non vogliamo piú re, ministri, deputati, giudici, sbirri, avvocati, mercanti, prostitute e ruffiani.

Cosí troviamo giusto che i codici e la borghesia abbiano voluto distinguerci col nome di malfattori.

Difatti malfattori significa far del male ed appunto noi anarchici, per difendere il nostro ideale e conquistare il benessere per tutta quanta l'umanitá, dobbiamo, e non possiamo fare a meno, arrecare del male agli uomini onesti, cioé a coloro che costituiscono l'*autoritá*, in una parola a tutti quelli che *onestamente* stanno bene a detrimento della grande maggioranza degli uomini.

Dunque, o compagni, andiamo superbi del nome di malfattori che vuol dire ribelli e guardiamoci bene dal diventare onesti.

CASA DEL POPOLO

Peccato che al gran concerto che era stato organizzato per sabato 10 corr. non abbiano concorso in folla i compagni; tutti gli artisti che vi presero parte ottennero un lieto successo, tanto che é molto sentito il desiderio di riudirli.

— Alla replica della «Canaglia» dramma in un atto del compagno Mario Gino, assistette buon numero di compagni. Il lavoro di grande effetto e propaganda ottenne, come la prima volta, lieta accoglienza.

— Domenica 17 corr. avrá luogo una grande funzione drammatica nella quale si dará *Proximus tuus*, bozzetto sociale di P Gori; nuovo per Buenos Aires. Sará preceduto e seguito da brillantissime farse e declamazioni.

— Martedí 19 corr. avrá luogo una grande assemblea di tutti i sostenitori della *Casa del Popolo*, per trattare importanti argomenti d'indole amministrativa.

Si raccomanda vivamente l'intervento di tutti.

Cose locali

Negli ergastoli industriali.—Da un compagno riceviamo e pubblichiamo:

Allo sfruttamento inumano di cui siamo vittime nelle fabbriche, debbo aggiungere altri patimenti fisici e morali. In questa stagione soffocante abbisognerebbero locali arieggiati acciocché il povero lavoratore che per dieci ore al giorno vi é inchiodato non crepi asfissiato.

Ho girato per molte fabbriche, ma un vero reclusorio come la fabbrica *de calzado* dei signori G. e D. situata in calle Cuyo 1724, non l'ho mai trovato. Essá ha tutto l'aspetto di un magnifico palazzo, ed io credo sia appunto per questo che la Commissione d'Igiene, non tenendo conto dell'interno, si contenta di rimirarne la facciata.

Ma di questo non me ne voglio curare, poiché non é da essa, né dalla sua missione che io aspetto ció che reclamo. Mi rivolgo ai compagni di lavoro, acciocché, uniti, facciano cessare lo sconcio di fabbriche anti-igieniche, poiché é giá troppo il consumare la vita lavorando, senza che per l'aviditá dei signori sfruttatori dobbiamo aumentare i nostri patimenti.

I *padroni* si beffano dei nostri lamenti, come se questi non fossero giusti: « Si sta anche troppo bene ! » dicono, ed ecco che gli operai invece di rispondere per le rime tacciono.

E dire che la ventilazione manca assolutamente; é una vera bolgia infernale.

Bando, compagni, ai pettegolezzi e ripicchi personali; é ora che anche noi ci uniamo per imporre colla forza ció che con la forza i padroni ci negano.

Cosí facendo dimostreremo di appartenere alla forte schiera del proletariato cosciente.

UN OPERAIO.

—

Discussione in contradditorio.—Quanto prima avrá luogo nel salone «Worwarts» la discussione in contradditorio tra il compagno Guaglianone ed il socialista-legalitario Dikmann.

Come i lettori sanno, la discussione trae origine da un battibecco nato la sera in cui Guaglianone fece la sua dichiarazione di fede anarchica.

Ci sorprende il fatto di non aver scelto il salone della « *Casa del Popolo* » come locale adatto alla discussione; ad ogni modo vi assisteremo e daremo una estesa relazione dell'interessante dibattito.

IMPORTANTE

Ai compagni e lettori d'Italia, l'Amministrazione dell'AVVENIRE prega caldamente a volerle notificare se ricevono puntualmente il giornale. Dato che la polizia italiana lo sequestri, sospenderemo loro l'invio.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

—o—

Dalla « Casa del Popolo » — Enrique Molina 1,00 - Guillermo 0,40 - Un sanguinario della borghesia 0,50 - Un libertario 0,10 - R. S. -- 0,10 - P. S. 0,10 - Un explotado 0,10 - Morte ai tiranni 0,10 - Nicola 0,15 - Parodi 0,20 - De Biasi e Cia. 0,50 - Dante A. 0,50 - Una doctora anarquista 0,50 - Un Avvenire 0.05 Maturi 0,10 - Pepiosus 0,10 - N. N. 0,10 - Migliarini 0,10 - Pagani 0,10 - Ernesto Molina 0,20 - Vincenzo De Agostini 0,10 - Pascuale Ricardulli 0,20 - Ciminaghi 0,10 - Pantano 0,20 - Matturi 0,10 - Gino 0,10 - Juan Morto 0,40 - Uno 0,05 - Asini 0,10 - Noce 0,05 - Secchi 0,10 - Ventura Alessandro 0.50 - Asini 0,05 - Sdentato 0,20 - Ghiora Paolo 0,20 - Pardi Telesforo 0.15 - Giuseppe Bucres 0,20 - Question Social 0,30 - Marchese d'Arconate 0,30 - Don Basilio 0,05 - Una lista perduta (C. V.) 0,40 - A. Crosio e Compagna 1,00 - Porlezza 0,50 - G. E. 0,05 - Sclavi Enrico 0,50 - Uno qualquiera 0,10 - Un loco 0,30 - José Falcone 0,20 - Inmundo 0,20 - E Viarengo 0,10 - La Hos 0.20 - Gruppo Rivendicatori 1,50 - Roque Migliacci 0.20 - Vendita di giornali 2,43.

Raccolti dal compagno Cima. -- Cima 0,50 - Gianuche 0 10 -- Voglio un bagno di sangue borghese 0,30 - Un socialista convinto 0,50 - Gino contro i preti 0,10 - Tranquillo che non é 0,30 - Fernando Socialista 0,30 - Papini rivoluzionario 0,10 - Un Saranese 0,20 - Morando Puntoni 0,50 - Pietro Giacomini 0,50 - Giovanni della vigna 0,20 - Luigi Ferrea 0,20 - Totale $ 3,80.

Da Zàrate — E. O. 1,00 -- L. Veronese 0,10 - Gallo Corti 0,20 Total 1,30.

Per condotto del *Rebelde:* 1,00 - Rosario S. Fé 3,20 - Rio Santago 1,00. Totale 5,20.

Per condotto della *Protesta Humana*:

Da Bahia Blanca 7,00.

Da Azcuénaga 2,43.

Raccolti nella Sección Albañiles (Barracas al Sud).—Gino 0,10 - Lombardo 0,10 - Olgiati 0,10 - Abondio 0,30 - Alberico 0,20 - Un cane senza pane 0,20 - Busaron 0,10 - Bos Esplota 0.10 - Gregorio Delgan 0,10 - Reggio Francisco 0,10 Totale 1,50.

Dalla Libreria Sociológica. — Guillermo 0,50 - Chiles 0.25 - Justus 1,00 - V. F. 2,00 - A. G. 0,25 - Zaira 1,00 - S. Sonzini 0,50 - Giacinto Salvagni 0,10 - Sarto 0,05 - F. Bordone 1,00 - Variglio De Baccelli 0,30 - Alerta Stoppi 0,50 - Discipulo 0,50 - Un figlio del popolo 0,20

«Grupo de la Boca». — Un ribelle 0,20 - Guai ai vinti 0,10 - Un morto di fame 0,20 - Il solito sfruttato 0,20 - Bandeloni delegato 0,20 - Bella chioma 0,20 - Un chiaccherone 0,10 - Un marchigiano 0,40. Totale pezzi 1,60.

Raccolti dal compagno Pagliarone. — D'Astoli 1,00 - Vicente Abrono 0,15 - Tenuta 0,10 - Cardinale 0,10 - Peppino 0,10 - José Capriate 0,20 Pagliarone 0,20 - Castagnino 0,30 - Albino 0,10 - Capo di lupo 0,20 - Aladino 0,10 - Vicente 0,20 - Giuseppe 0,10. Totale pezzi 2,85.

Ripartiti 1 pezzo *Avvenire*, 1 *Protesta* e 0,85 opuscolo Batacchi.

«Gruppo litografi libertari». — Vitorio 0,40 - Patricio 0,40 - Aprendiz 0,10 - Juan 0.40 - Bermejo 0,20 - Carlos 0,40 - Leonardo 0,40 - Pietro 0,40. Totale pezzi 2,70.

Dal Puerto di Bahia Blanca. — Un gruppo di anarchici a mezzo del compagno Rocco:

Lancia pezzi 15,00.

Da Punta Alta. — Diversi compagni a mezzo di F. Cassera 1,50.

Da Belgrano: — José Niccoli 1,50. Metá *Avvenire* e metá *Protesta* -- Riparto di una sottoscrizione pezzi 3,90.

Da Chascomus: — Pietro Motti 0,50 - Una señora 0,10 - Un nato anarchico 0,10 - Avanzo di una bicchierata alla salute dell'Anarchia 1,10 - Il compagno Bocconi 0,20. Totale pezzi 2,00.

Ripartiti 0.50 per l'*Avvenire*, 0,50 per *El Rebelde* e 1 pezzo per *La Protesta*.

Da Mendoza. — T. G. 1,00 - Juan á Fuera 0,50 - El que remacha 0,40 - El atorrante inglés 0,40 - Un polo 0,50 - El cacique Manuel 0,25 - No admito ipocrisia 0,20 - Canet 0,60 - Un Francés 0,50 Lorenzo Garofalo 0,55 - S. S. 0,50 - B. Pometti 0,50 - Angelo Capozucca 0,40 - Emilio David 1,00 - El Obrero Pandero 0,50 - Per la Corrispondenza di Paterson 1,00 -- Pedro Salazar Rocien el cholo 0,40 - Pieroni Vincenzo 0,20 - Un cazolaio anconitano 0,30 - Ti pago col pugnale 0,40 - Alfredo Conti 0.20 - Giovanni Pometti 0,60 - Antonio Fabrocino 0,50 - Un mandolinista 0,40 - Eugenio compagno di Caserio 0,50 - Domenico C. 0,20 - Un amico del popolo 0,35 - Domenico Simon 0,30 - Fratello d'un Anarchico [illegible] - Reflettario 0,40 - Fausto Nicolini 0,30 - Lo Czar Nicoló II 0,30 - Facciamola finita 0,30 - Un prete 0,30 - Un diseredato 0,20 - Francesco Basso 0,20. Totale pezzi 15,55.

Ripartiti nel modo seguente: 6 pesos per l'*Avvenire*, 6 per *La Protesta* e 3,55 per *El Rebelde*.

Da Lujan.— « Centro de Estudios Sociales »— Uno che gli piace l'Idea 0,15 - Uno qué no comprende la Idea 0,05 -- Musso Carlo 0,10 -- Zalió Bernardo 0.10 -- Beatrice Cènci 0,15 - F. C. S. 0,10 - Rossi Paolo 0,10 - Milanesi Domenico 0,15 - Domingo Bosco 0,30 -- Angel Cordero 2,00 - Antonio Buldini 1,00 -- Cayetano Cavo 0,20 -- Nemo 0,60. Totale 5.00.

Totale ricevuto dalla *Libreria Sociologica* pesos 45,20.

Entrata: Saldo di cassa del N. 84	ps.	4,93
Importo delle suesposte liste	»	82,16
Totale	ps.	86,09
Uscita: Per spese postali	ps.	13,00
Per stampa di 3000 copie del N. 84	»	55,00
Cancelleria	»	1,50
Totale	ps.	69,50
Riepilogo -- Entrata	ps.	86,09
Uscita	»	69,50
Resto di cassa a favore del Numero 86	ps.	16,59

É stato pubblicato:

LA CANAGLIA

scene sociali in un atto del compagno MARIO GINO; lavoro nuovissimo e di grande effetto, rappresentato per la prima volta alla *Casa del Popolo* il giorno 26 novembre.

I compagni ed i gruppi che desiderano averne per la loro biblioteca, mandino quello che possono chiedendo le copie che loro abbisognano alla Libreria Sociologica, calle Corrientes 2041, ed alla amministrazione dei nostri giornali.

Eccone la prima lista di sottoscrizione:

Alighirini 0,10 - Giovanni Ferini 0,10 - Malfi 0,10 - Augusto 0,10 - Luis Obrero 0,10 - Pierangelo 0,10 - Zanelli 0 20 - Rivalta 0,10 - Qualquiera 0,10 - Sfrutta preti 0,10 - Raccolti il 9 Dicembre alla « Casa del Popolo » 1,95 - id. 10 Dic. 0,30 - Valpreda 0,20 - Raccolti 0,20 Totale 3,85.